

(I lavori iniziano alle ore 14.31 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 480 presentata dal Consigliere Mighetti, inerente a "Costruzione ospedale di Valle Belbo"

Interrogazione a risposta immediata n. 483 presentata dal Consigliere Berutti, inerente a "Situazione presidio sanitario Valle Belbo"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando le interrogazioni a risposta immediata n. 480 e n. 483, sulle quali chiederei all'Assessore Saitta di fornire una risposta unica. Ciascun interrogante ha facoltà di illustrare la propria interrogazione.

La parola al Consigliere Mighetti per l'illustrazione dell'interrogazione n. 480.

MIGHETTI Paolo

Grazie, Presidente.

Sono contento che il Consigliere Berutti abbia presentato un'altra interrogazione con tema complementare a quella presentata da noi.

Chiaramente sull'ospedale di Nizza gli interrogativi sono ancora tanti. Abbiamo salutato con favore l'iniziativa che auspicavamo da tempo di portare i fascicoli alla Corte dei Conti, perché la questione è abbastanza lampante: è sotto gli occhi di tutti cosa è accaduto, si sono spesi dei soldi pubblici e non si è arrivati alla conclusione di un progetto.

Nella nostra interrogazione, visto che è un'interrogazione a risposta immediata, ci siamo concentrati sul totale dei soldi spesi su questa struttura, perché ci sembrava importante fare lo stato dell'arte rispetto ai fondi erogati per costruire l'ospedale della Valle Belbo; ospedale che non è stato concluso, con tutte le traversie dal punto di vista burocratico e con l'impatto sociale che c'è stato negli ultimi tempi.

E' un tassello che ci auguriamo possa essere un tassello in più nella ricostruzione di questa vicenda, a cui ci siamo approcciati da tempo anche nella scorsa legislatura con Davide Bono, il quale aveva aperto la questione in merito all'ospedale di Nizza. Stiamo portando avanti la questione, cerchiamo di fare luce su quanto è accaduto e ogni tassello è utile per dare spiegazione ai cittadini. Grazie.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Berutti per l'illustrazione dell'interrogazione n. 483.

BERUTTI Massimo

Grazie, Presidente.

Ha già toccato gli argomenti il collega Mighetti. Noi, naturalmente, ci siamo mossi in questa direzione anche alla luce della preoccupazione che sta chiaramente coinvolgendo tutto il mondo astigiano, al punto che la stessa Provincia di Asti ha approvato un ordine del giorno sulla base del quale evidenzia forte preoccupazione e invita la Regione a far riprendere i lavori.

Alla luce di questo, noi chiediamo se, a seguito della risoluzione unilaterale del contratto da parte dell'ASL di Asti e del certo inutilizzo della struttura, non si ritenga esistano concrete possibilità che si configuri un danno erariale e uno spreco di risorse pubbliche.

Certo, in questo periodo si stanno facendo magari delle scelte molto forti sulla questione sanitaria, però bisogna valutare anche queste reazioni che, se si configurassero in danni erariali, ovviamente innescherebbero tutta una serie di effetti che non si sa se sono un elemento positivo o negativo per la Regione. Grazie.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Saitta per la risposta.

SAITTA Antonio, *Assessore alla sanità*

Grazie, Presidente.

I Consiglieri Mighetti e Berutti mi chiedono di conoscere se si configuri danno erariale nella vicenda della realizzazione del presidio sanitario della Valle Belbo e a quanto ammontino i costi del cantiere.

Come il Consiglio regionale sa bene (anche perché molti Consiglieri qui presenti c'erano già nelle precedenti legislature), il cantiere ha una storia lunga. Il primo Accordo di Programma Stato-Regioni è del 2007 e quello con il Comune di Nizza Monferrato per la scelta della localizzazione è del 2008.

Come ho avuto modo di dichiarare già nei giorni scorsi, il Presidente Chiamparino ed io stiamo facendo ricostruire la storia lunga di sette anni e consegneremo appena possibile il fascicolo alla Corte dei Conti, che evidentemente deciderà.

Siamo i primi a voler fare chiarezza sulla responsabilità della localizzazione, del dimensionamento dell'opera, ma anche delle scelte che, nel recente passato, hanno visto sottrarre dai bilanci regionali i finanziamenti che erano stati dedicati alla realizzazione, con tutte le difficoltà evidenti conseguenti al rapporto con l'impresa vincitrice Ruscalla.

Oltre ad esprimere il rammarico - ma questo fa anche un po' parte del carattere - per essere chiamato in causa per scelte compiute in passato, vorrei ricordare che, a fine 2014, la Giunta Chiamparino ha reperito ulteriori tre milioni di euro che non c'erano già più (erano stati tolti); tre milioni di euro da versare alla ditta per il completamento del secondo lotto e per scongiurare l'ennesimo blocco a singhiozzo del cantiere. Ma ricordo anche che i rapporti tra l'ASL di Asti e la ditta erano deteriorati da tempo, proprio a causa del fatto che i finanziamenti al cantiere non erano regolari.

Nei fatti, la rottura del contratto risale ad una precisa volontà dell'impresa, che il 24 marzo scorso ha proposto la riserva relativamente all'ordine di servizio del 10 marzo, concernente l'esecuzione dei lavori in quota parte del cosiddetto primo stralcio del secondo lotto, per un totale lordo al ribasso di 105.906 euro, e l'impresa ha espresso diniego ad eseguire i lavori. Da lì sono scaturite comunicazioni e ulteriori chiamate in giudizio, fino alla presa

d'atto del 30 aprile da parte dei vertici in scadenza dell'ASL di Asti dell'avvenuta risoluzione contrattuale.

Alla Giunta Chiamparino oggi il compito gravoso di non lasciare incompiuto un cantiere così costoso per la collettività piemontese. Certo, ci sono proteste, ma è evidente che chi doveva vigilare, probabilmente, non ha vigilato a sufficienza; chi doveva segnalare le questioni non l'ha fatto a sufficienza e ci pare che la scelta di rivolgerci alla Corte dei Conti (che mi pare condivisa dal Consiglio) sia una scelta finalizzata proprio a garantire e a tutelare i nostri contribuenti.

Sulla destinazione futura del presidio sanitario, abbiamo già avuto modo di dire, in diverse occasioni, anche in incontri fatti a Nizza a suo tempo, quando parlavamo della rete ospedaliera, che quella struttura in costruzione - io ho avuto modo di fare una visita al cantiere a quella struttura in costruzione che era stata ridimensionata, i piani, ecc. - non potrà essere un ospedale e, coerentemente, non l'abbiamo inserita nella delibera di programmazione ospedaliera (la n. 1-600 e la modificazione successiva).

Oggi, che siamo ritornati a fare programmazione sanitaria, dobbiamo privilegiare, com'è giusto che sia, le esigenze reali della comunità in termini di bisogno di salute, anziché i sogni che su quella vicenda si sono sviluppati enormemente, abbondantemente. Quello non sarà un ospedale: è una struttura grande, grandissima (al pianterreno è una palificazione), che, anzi - avevamo già avuto modo di constatarlo, durante un sopralluogo dov'era presente anche la collega Motta - è sicuramente in grado di dare una risposta alla domanda di salute, che non è ospedaliera, ma a una domanda che deriva dal ridurre l'inappropriatezza, che vuol dire ad esempio letti di continuità assistenziale, può voler dire laboratorio, può voler dire una casa della salute, cioè può voler dire un insieme di attività di carattere sanitario non legate alla fase acuta. Perché il tema è la fase acuta. Nella nostra delibera, abbiamo detto che in ospedale si fa soltanto la parte acuta. C'è, su quel territorio, una domanda per la fase post acuta, per la fase anche precedente, cioè, in alternativa al ricovero ospedaliero (quando è possibile) quella è una dimensione che può dare quelle risposte.

E' chiaro che oggi noi abbiamo il compito, come Giunta, dopo che il Direttore dell'Azienda avrà preso possesso in modo definitivo della proprietà del cantiere, della struttura, di procedere immediatamente - cosa che stiamo valutando - di trovare le risorse necessarie e definitive, non senza ipotetici accordi di programma non rispettati, ma attraverso impegni nel bilancio regionale concreti, per poter appaltare i lavori, perché vorremmo fare una cosa molto semplice: che quando si appaltano i lavori, bisogna avere i soldi certi per poterli eseguire.

Quindi, noi siamo per eseguire e completare i lavori, anche velocemente. Non deve essere un cantiere fantasma: bisogna completarlo - per rispondere a quella domanda, lo dico in anticipo - per evitare che tornino in modo periodico sogni di grandezza che oggi non hanno più senso e neppure rispondono alla domanda reale di salute. Lì c'è un problema serio per le questioni che vi dicevo, e sono convinto che si troverà una soluzione lavorando con il Direttore e con le Amministrazioni comunali, che sapranno meglio interpretare le esigenze e le domande, definire bene l'obiettivo e quindi rivisitare velocemente quel progetto e, sulla base di quello, fare l'appalto.

Certamente chi, come me, ha visto il cantiere sa perfettamente - questo è da mettere in conto e io di questo sono convinto - che quella sarà una struttura molto costosa in termini gestionali, come molte di quelle nate in quel periodo che, in qualche modo, si sono caratterizzate più per il segno dell'architetto. Si tratta di strutture che hanno grandi spazi - non sempre tutti, come è logico che sia - di dimensioni enormi, che non sono proprio di ricovero o di attività sanitaria; questa è una delle altre questioni che noi ereditiamo.

Per quanto riguarda i costi di gestione - l'abbiamo visto a Biella cosa significa in più rispetto al passato - probabilmente, in occasione della rivisitazione del contratto per poterlo completare, dobbiamo anche preoccuparci di individuare una modalità che consenta di ridurre

al minimo le spese future di gestione che, così com'è la struttura, non potranno che essere elevate. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore Saitta.

OMISSIS

(Alle ore 15.23 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta ha inizio alle ore 15.23)